CORRIERE DELLA SERA

Giovedì 26/05/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

di **Massimo Franco**

# Governo senza alternativa ma Palazzo Chigi teme una Lega in movimento

endo a escludere che ci possa essere un nuovo governo dopo il mio in questa legislatura». In apparenza, Silvio Berlusconi non vede una crisi che possa portare ad altro se non a elezioni anticipate. Eppure, in quel «tendo a escludere» si percepisce una minuscola possibilità da non sottovalutare. Il presidente del Consiglio sembra consapevole che, se i ballottaggi di domenica e lunedì andranno male a Milano e Napoli, si apriranno dinamiche difficili da controllare anche nella maggioranza; e che qualcuno potrebbe tentare di approfittarne per evocare una coalizione fondata sul superamento della sua leadership. Berlusconi insiste sull'inesistenza di alternative all'alleanza fra Pdl e Lega. Cerca di parlare come se avesse davanti due anni da dedicare alle riforme.

Eppure quel percorso non è scontato, anzi. I suoi dubbi non si appuntano tanto su Umberto Bossi. «Tra me e lui», ha ripetuto ieri sera a *Porta a porta*, «ci sono accordo e amicizia sicura. Ci siamo detti che lasceremo insieme». È un'ammissione che fa pensare non solo a un'intesa politica ma a una sorta di patto generazionale: come se Bossi sapesse che il post berlusconismo segnerebbe anche la fine della sua guida del Carroccio. Ma l'impressione è che il capo del governo sia assai meno sicuro dell'atteggiamento della Lega.

**Il premier conferma l'intesa con Bossi che però diserta il comizio della Moratti**

Intravede un partito in preda a forti tensioni interne; e indovina nelle polemiche sui ministeri da spostare al Nord e su certe uscite del ministro Roberto Calderoli, iniziative pilotate per metterlo in difficoltà. È probabile che l'unico modo per uscire dall'angolo nel quale rischia di essere messo, a sorpresa, dal voto amministrativo, sarebbe di recuperare l'alleanza con Pier Ferdinando Casini. Significherebbe cominciare a ricomporre un'area moderata che negli ultimi mesi si è lacerata. Ma il problema è che nel simulacro di terzo polo c'è anche Gianfranco Fini, col quale la rottura è stata totale. E soprattutto, non si vede perché l'Udc dovrebbe accettare di aggregarsi a una maggioranza in affanno.

Gli scambi di segnali fra Casini, la Lega e il Pd su una riforma elettorale in senso proporzionale acuiscono i sospetti di una manovra in corso per logorarlo; e, se gli avversari ci riescono, per arrivare a una crisi. Parlare del futuro, annunciare un'altra riforma fiscale, rassicurare sul livello di povertà in Italia indicato dall'Istat è un modo per dare continuità all'Esecutivo, qualunque cosa succeda domenica e lunedì. Ma il Berlusconi che sostiene di essere tentato di non aiutare più Napoli, se vincesse Luigi De Magistris ai ballottaggi, e che definisce «senza cervello» chi voterà per le sinistre, è rivelatore. Tradisce la frustrazione di chi teme di vedersi sfuggire una vittoria considerata sicura fino a poche settimane fa; e adesso invece è a dir poco incerta. L'insistenza sulla «rivoluzione» che scoppia nel Pdl ogni volta che si discute di cambiare leader, suona come avvertimento a quanti, nel centrodestra, forse stanno pensando proprio a quello.

«Se mi venisse un colpo», dice, sarebbe pronto un successore. Ma, appunto, solo in caso di un evento traumatico. Altrimenti, Berlusconi non si farà da parte; e non vede chi possa costringerlo. Fra l'altro, ha confermato di avere dissuaso Bossi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che nel luglio del 2010 premevano per elezioni anticipate. Li avrebbe convinti spiegando gli effetti che avrebbero avuto per l'Italia nel mezzo di una crisi finanziaria internazionale. Un anno dopo, la situazione economica rimane difficile; e dunque resta il «no» a qualunque strappo. Bisognerà vedere, però, se lunedì Berlusconi avrà la stessa forza di persuasione nei confronti degli alleati. Bossi che ieri diserta il comizio finale di Letizia Moratti a Milano suona come un presagio di sconfitta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.